





del Rettore

di Giovannino Tolu O. de M.

ovembre, è più di ogni altro, il mese della speranza. Le ricorrenze dei Santi e dei defunti, infatti, alimentano di per sé la beata speranza del paradiso. Questa, insieme alla carità e alla fede, viene chiamata virtù teologale, perché la infonde direttamente Dio con il santo battesimo. Non si tratta, perciò, di una speranza terrena, legata a stagioni o ad auspicabili colpi di fortuna, ma di quella che viene da Dio e che trova in Lui la massima verità: Egli vuole che abitiamo la sua casa, avendoci creati per il paradiso.

Certo si sente un pizzico di nostalgia nel ricordo dei cari defunti che non vediamo più fisicamente a nostro fianco, ma il loro ricordo rappresenta come una carica, una spinta per andare avanti, in attesa di giungere all'appuntamento promesso al capezzale dei nostri cari.

Come non ricordare, ad esempio, il grazie, debole ma distintissimo, che la mia mamma bisbigliò in prossimità ormai della sua dipartita? O il suo, altrettanto debole ma chiaro, arrivederci? Novembre è il mese che ravviva tutti questi ricordi e rafforza

il desiderio del cielo. Se il cielo fosse un'invenzione umana saremmo dei poveri illusi. Il fatto, però, che Gesù abbia detto: "Vado a prepararvi un posto, perché dove sono io siate anche voi", toglie ogni dubbio e mette ali per non mancare all'appuntamento.

Il paradiso, in qualche modo, è già nostro. Si tratta solo di attendere ancora un poco prima che si realizzi la promessa di Dio: "Entra nel gaudio del tuo Signore, preparato per voi fin dalla fondazione del mondo".

Questo principio non ci porta a dimenticare la terra per pensare al cielo: saremmo degli alienati. Al contrario, pensando al cielo il discepolo di Gesù si impegna a migliorare, in suo nome, la realtà di quaggiù.

E la prima cosa che il seguace di Gesù deve fare, è amare. Voler bene, come Lui, Gesù, ha voluto bene, a tutti, senza distinzione. Si tratta di un debito di riconoscenza. *Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.* Questo dobbiamo fare essenzialmente: amare per la gioia di amare, amore fra tutti, senza distinzione di età, lingua, na-

zionalità, colore di pelle, perché siamo tutti chiamati a prendere posto, come fratelli, attorno alla stessa mensa e mangiare lo stesso pane. Figli nel Figlio Gesù, fratelli fra di noi.

E poi far in modo che sulla terra circoli la pace. Ognuno sa quanto bisogno ci sia di pace oggi nel mondo! Si avverte a tutti i livelli e dovunque un clima di nervosismo, di violenza, di rabbia, sempre pronti a far guerra. Basta un nulla perché saltino i nervi e si rovini l'ambiente.

La famiglia, la scuola, la strada e anche lo stesso ambiente di chiesa sembrano essere più sensibili alla lotta, alle pretese, dimenticando – o almeno, non considerando – che, cioè, la risurrezione di Gesù ha immesso sulla terra il dono del suo Spirito, che è spirito di pace.

Novembre, col suo forte richiamo di cielo, ci riporti la pace dei Santi perché ci sia reale comunione col cielo e la pace cantata dagli Angeli a Betlemme, venga cantata e sperimentata anche da noi sulla terra. Ce lo conceda la potente Regina dei Santi, Regina della Pace. Trionfi presto il Suo Cuore Immacolato.

l'Eco *di* Bonaria

N° 11 novembre 2015

- La Parola del Rettore Giovannino Tolu
- Le parole di Papa Francesco a cura della redazione
- Il più grande Re Pasquale Barontini
- Conservare il creato Giuseppe Noli
- Pregadorias antigas Gianfranco Zuncheddu
- Con Maria, come Maria Guido Gandolfo
- Problemi attuali di mariologia Giuseppe Daminelli
- Studi e ricerche Salvatore M. Perrella
- Maria secondo il Vangelo Corrado Maggioni
- L'autore
- · A favore degli uomini Domenico Marcucci
- Un dono di Dio Giancarlo Rocca
- Alla scuola di Maria Ennio Staid
- Fatti e persone Stefano Andreatta
- Celebrando il Signore... Sergio Gaspari
- Annotazioni
- Catechesi mariana Luigi M. De Candido
- Incontri con Maria Maria Di Lorenzo
- Istantanee Giuseppe Maria Pelizza
- Informazioni
- Scaffale
- L'angolo dei ragazzi Michela e Daniela Ciaccio
- Il tempio di Dio Pasquale Barontini
- In Gesù Cristo il nuovo umanesimo a cura della redazione
- ...partenze ed arrivi a cura della redazione
- Vita del Santuario a cura della redazione

ANNO CVII - N. 11 novembre 2015 Aut. Tribunale di Cagliari 21.12.1971

Dir. Responsabile: P. Giovannino Tolu Redazione ed elaborazione testi: Fernando Campoli

Segreteria: Gabriella Artizzu e Silvana Meloni

In cop.: Cagliari, Cimitero Monumentale di Bonaria particolare del Monumento a F. Warzee

Le parole di Papa Francesco

a cura della redazione

VIII incontro mondiale delle famiglie (USA- 27 sett.) L'amore si esprime nell'attenzione ai dettagli di ogni giorno.

Dio vuole che tutti i suoi figli prendano parte alla festa del Vangelo. Non ostacolate ciò che è buono dice Gesù -, al contrario, aiutatelo a crescere. Gesti come il piatto caldo di chi aspetta a cenare, come la prima colazione presto di chi sa accompagnare nell'alzarsi all'alba. Sono gesti familiari. È la benedizione prima di dormire e l'abbraccio al ritorno da una lunga giornata di lavoro. L'amore si esprime in piccole cose, nell'attenzione ai dettagli di ogni giorno che fanno sì che la vita abbia sempre sapore di casa. La fede cresce quando è vissuta e plasmata dall'amore. Perciò le nostre famiglie, le nostre case sono autentiche Chiese domestiche: sono il luogo adatto in cui la fede diventa vita e la vita cresce nella fede... Vi lascio come domanda, perché ciascuno risponda – perché ho detto la parola "impaziente": a casa mia, si grida o si parla con amore e tenerezza? È un buon modo di misurare il nostro

Apertura del Sinodo sulla famiglia

Foto: A. Siddi, M. Artizzu, F. Campoli, Inter-

Rivista associata all'URM UNIONE REDAZIONALE MARIANA

net, Arc. Eco Bonaria.

Direzione e Amministrazione SANTUARIO DI BONARIA Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari Tel. 070/344525 - Fax 070/303182 C/C Postale: 12325098 Cod. Iban: IT86S0760104800000012325098 e-mail: eco@bonaria.eu

(4 ottobre) Il dramma della solitu-

E la Chiesa è chiamata a vivere la sua missione nella carità, curare le coppie ferite con l'olio dell'accoglienza e della misericordia, essere "ospedale da campo", con le porte aperte ad accogliere chiunque bussa chiedendo aiuto e sostegno; di più, di uscire dal proprio recinto verso gli altri con amore vero, per camminare con l'umanità ferita, per includerla e condurla alla sorgente di salvezza.. Ricordo san Giovanni Paolo II quando diceva: «L'errore e il male devono essere sempre condannati e combattuti; ma l'uomo che cade o che sbaglia deve essere compreso e amato [...] Noi dobbiamo amare il nostro tempo e aiutare l'uomo del nostro tempo» (Discorso all'Azione Cattolica Italiana, 30 dicembre 1978)... E la Chiesa deve cercarlo, accoglierlo e accompagnarlo, perché una Chiesa con le porte chiuse tradisce sé stessa e la sua missione. e invece di essere un ponte diventa una barriera: «Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli» (Eb 2,11).

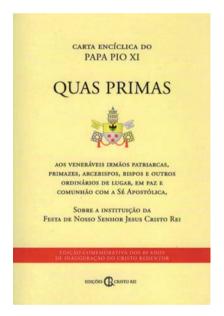
ABBONAMENTO ANNUO euro 15,00 Impianti e Stampa:

Grafiche Ghiani srl - Monastir

AVVISO AI NOSTRI LETTORI

In ottemperanza al D. lgs. n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali nell'editoria, si garantisce che le informazioni relative agli abbonati sono custodite nell'archivio de L'Eco di Bonaria e vengono utilizzate unicamente per la spedizione della rivista

a festa di *Cristo Re*, che coincide con l'ultima domenica dell'anno liturgico, fu introdotta da Papa Pio IX con l'enciclica "Quas primas" dell'11 dicembre 1925, a coronamento del Giubileo che si celebrava in quell'anno. Voleva così indicare che Cristo Redentore è il Signore del tempo e della storia, a cui tutti gli uomini e tutte le creature sono soggetti. Egli è l'Alfa e l'Omega, come canta l'Apocalisse (Ap 21,6). Gesù stesso davanti a Pilato, ha af-



fermato categoricamente la sua regalità. Alla domanda del procuratore romano:"Allora, tu sei re?", Gesù rispose:"Tu lo dici, io sono re!".

La regalità di Gesù, però, è ben diversa da quella che immaginavano gli ebrei e gli stessi discepoli, che in più di una circostanza, mentre Gesù preannunziava la sua imminente passione e morte, discutevano tra loro sul posto da occupare nel regno che Gesù avrebbe presto inaugurato. Essi pensavano più o meno così:"Se Gesù è davvero il Messia, come sembra, quando entrerà a Ge-

Il più grande re

Il regno di Gesù non lo si trova negli atlanti o nelle carte geografiche, ma nel cuore degli uomini

rusalemme lo faranno re, e noi diventeremo suoi ministri. Conviene fin da questo momento pensare a come dividerci le cariche". E d'altra parte troviamo Gesù che, pazientemente, cerca di rimuovere i loro sogni:"I grandi delle nazioni le dominano, e i grandi esercitano su di esse il potere...Invece il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la vita".

Possiamo immaginare lo sbalordimento di Pilato quando si vede portare davanti quello che gli dev'essere sembrato un povero illuso, al massimo un pezzente illuminato, alquanto strano e patetico. Realisticamente - avrà pensato il procuratore romano - deve trattarsi di un soggetto innocuo per l'impero di Tiberio, ma potrebbe risultare politicamente funesto per la mia carriera: come può arrogarsi un potere regale questo ennesimo pretendente messia, senza soldi e senza soldati, senza reggia e senza corte, senza trono e senza scettro, tradito dai suoi, scaricato dai capi, abbandonato da tutti? Meglio toglierlo di mezzo, e non se ne parli più. La motivazione ufficiale della condanna a morte, secondo l'ambigua iscrizione, recitava testualmente: "Il re dei giudei"(Mc15,26), cioè un ribelle politico.

"La mia impressione – scrive Dom

Helder Camara – è che Pilato fosse un uomo onesto, ma di quella onestà che noi riscontriamo spes-



so nel corso dei secoli, e che è una delle piaghe più dolorose dell'umanità: una onestà frammista alla debolezza, che non ha il coraggio di proclamare e di prendere le difese della giustizia. Molto spesso si pensa che Cristo sia morto soltanto perchè si definiva Figlio di Dio. Io penso che ci siano state due cose. Lui si definiva Figlio di Dio e questo scioccava i sommi sacerdoti del giudaismo. E si proclamava re, e questa era un'affermazione sovversiva contro il governatore e contro Cesare. Non voglio giudicare Pilato, ma penso alla numerosissima famiglia dei Pilato, al pilatismo, a questa onestà che tace, che non ha il coraggio".

Ma l'erba non ha fatto in tempo a spuntare sulla tomba di quel messia sconfitto. E con lui risorto riparte la causa del Regno di Dio. Ciò che era cominciato in modo così promettente durante la vita pubblica ed era così miseramente finito sul Golgota all'ora nona di quel 14 nisan, ora riprende il via con una nuova e ben più potente efficacia. Il Vangelo del Regno diventa Vangelo di Gesù, il "Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio"(Mc 1,1), Nasce la fede cristiana in Cristo Re e Signore, e non c'è altro nome in cui c'è dato di poter essere salvati.



Il suo atteggiamento sulla croce è ben diverso da quello del potenti sulla terra, perchè si manifesta nel perdono che apre il suo Regno a chi è contrito ed è suo compagno di sofferenza. San Giovanni Crisostomo commenta: "Il malfattore vide Gesù tormentato ma lo adorò come fosse nella gloria. Lo vide inchiodato alla croce e lo supplicò come se fosse in trono. Lo vide condan-

nato, eppure gli chiese grazie come a un re".

Mentre tutti gli altri si rivolgono a Cristo con disprezzo ("Se tu sei il Cristo, il re messia, salva te stesso, scendendo dal patibolo!") quell'uomo che ha sbagliato nella vita, alla fine si aggrappa pentito a Gesù, implorando: "Ricordati di me quando entrerai nel tuo regno!". E Gesù gli promette: "Oggi sarai in paradiso con me", nel mio Regno.

Se Gesù fosse sceso dalla croce, sarebbe apparso un re messia come gli altri: lui invece è proprio per salvare gli altri che non può salvare se stesso. Questo *Crocifisso* che non ha voluto schiodarsi dalla croce, è il nostro vero e unico Signore.

Appesi alla croce delle nostre impotenze e sconfitte, crocifissi con i chiodi delle malattie, della fame, dell'egoismo e dell'odio, nei momenti di paura, di buio e di vuoto, tanti nostri fratelli hanno bisogno di trovare in noi cristiani delle persone fermamente credenti in un crocifisso che è il loro unico Salvatore.

"Gesù – commenta Papa Francesco – pronuncia solo la parola del perdono, non quella della condanna; e quando l'uomo trova il coraggio di chiedere questo perdono, il Signore non lascia mai cadere una simile richiesta. Ognuno di noi ha la sua storia, ognuno di noi ha anche i suoi sbagli, i suoi peccati, i suoi momenti felici e i suoi momenti bui.

Ci farà bene pensare alla nostra storia e guardare Gesù, e dal cuore ri-



petergli tante volte, in silenzio: "Ricordati di me, Signore, adesso che sei nel tuo Regno!".

La promessa di Gesù al buon ladrone ci dà una grande speranza: ci dice che la grazia di Dio è sempre più abbondante della preghiera che l'ha domandata". Gesù è un re che non s'impone e non condanna. Nessuno è obbligato a seguirlo. Il suo Regno si realizza nel cuore di chi lo accoglie e si proietta nel futuro: in questa e nell'altra esistenza. Giustamente, ha scritto il poeta tedesco Theodor Korner:"Il più grande re è quello che si fabbrica -come ha fatto Gesù- un trono nel cuore degli uomini".



di Giuseppe Noli

Educare alla custodia del creato, per sanare le ferite della terra

on era certamente scontato che il primo Papa con il nome di Francesco dedicasse una intera Enciclica (*Laudato si'*) alla indifferibile necessità di affrontare con grande



vigore il tema della situazione attuale del creato, sia in una visione sociale che cristiana. Altri Papi hanno parlato in passato di rispetto della natura e di ecologia. E tuttavia possiamo dire che sorprende non poco come il Santo Padre affronta questo tema, e quanto connesso, con una riflessione ampia, composita ed a largo raggio.

L'invito ad una lettura personale dell'Enciclica mette però anche in conto, oltre alla vastità del documento (ben 246 paragrafi), anche una certa difficoltà in ordine ad alcuni temi ed analisi di natura sociopolitica-economica non facilmente accessibili a tutti con immediatezza. Il nostro intendimento, pertanto, non è quello di fare un'analisi dell'intero testo, ma, profittando anche della "Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato" che abbiamo appena celebra-



to il 1° settembre scorso, soffermarci a riflettere su alcuni aspetti che devono coinvolgerci e che non tutti i media hanno sufficientemente evidenziato.

Lo facciamo traendo qualche spunto di riflessione dall'omelia tenuta da P. Raniero Cantalamessa nella Basilica Vaticana alla presenza del S. Padre, proprio in tale ricorrenza. Oggi nessuno, cristiano o non, può

rivendicare la prerogativa di essere "padrone" della natura con il conseguente "diritto" di sfruttar-la a proprio e incondizionato piacimento o interesse. Cosa che, di fatto, è avvenuta per tanti secoli, specialmente quelli a noi più vicini, e fino ai giorni nostri. E le conseguenze, dal punto di vista ambientale ed ecologico, hanno già cominciato a vedersi.

Questo perché, dice P. Cantalamessa, è stato male interpretato il senso dell'essere l'uomo il *dominus* del creato, attribuendosi appunto il ruolo di padrone, anziché quello più corretto di responsabile e di custode.

Il dominio arrogante ed incontrollato sulla natura ha fatto sì che l'uomo non ne sia più il guardiano intelligente ma il prevaricatore. Ciò ha portato ad un uso sconsiderato dei beni della terra, quasi fossero illimitati o comunque da sfruttare ora e tutti.

Ecco allora la necessità, con il coinvolgimento personale, di modificare alcuni nostri atteggiamenti senza procrastinarli ulteriormente.

Scienziati e studiosi ci dicono, già da diverso tempo, dell'inquinamento atmosferico, della scarsità di acqua pulita ecc. Sembrano cose da attribuire agli altri. Ma siamo sicuri che sia così?

"Francesco ci addita la strada per un cambiamento radicale nel nostro rapporto con il creato: essa consiste nel sostituire al possesso la contemplazione", che non vuol dire stare impalati a guardare senza far niente, ma dalla contemplazione della natura deve nascere l'ammirazione e il rispetto.

Rispetto è, allora, usare la natura solo per quanto serve veramente per la propria vita. Rispetto è rifiutare e combattere la cultura dello spreco, la cultura dell'usa e getta. Rispetto è tornare a dare il giusto valore ai beni di cui ci nutriamo, che sia un bicchiere d'acqua o un pezzo di pane, pensando a quanti nel mondo non hanno neanche quello, o ai beni che usiamo, talvolta non necessari ma solo per una moda effimera e spesso velocemente passeggera.

Dovremmo tenere sempre presente che "la salvaguardia del creato, come la pace, si fa *artigianalmente*, cominciando subito da noi stessi. La pace incomincia da te, la salvaguardia del creato comincia da te". Non dagli altri, quindi, che siano vicini o lontani, ma

da noi stessi, da ciascuno di noi. Anche perché, se è vero che la crisi ecologica è mondiale, l'azione parte e deve partire sempre a livello locale, dalle piccole cose: sono io che devo evitare di buttare un sacchetto di plastica per terra o in mare, sono io che se vedo un sacchetto di plastica per terra devo farmi carico di recuperarlo e gettarlo nel contenitore apposito senza chiedermi: sono forse io lo spazzino? Sono io che devo rispettare il verde, i giardini, gli alberi, i fiori; sono io che devo rispettare il mare e la spiaggia (quante volte ci è capitato al Poetto di veder mucchietti di mozziconi di sigarette nell'arenile?), sono io che devo rispettare tutta la natura, guardando forse al mio stile di vita e modificando i comportamenti di spreco e di superficialità. E forse, dopo aver fatto questo, avrò maggior rispetto anche per le altre persone.

Il nostro Arcivescovo usa raccomandare ai ragazzi ai quali conferisce la Cresima di ricordarsi di ringraziare ogni giorno Dio almeno per i tre doni più importanti ricevuti: la vita, la fede, il creato. E noi ci ricordiamo di farlo quotidianamente?



"Un vecchio contadino
una volta mi ha detto: "Dio perdona sempre.
Noi, gli uomini, perdoniamo alcune volte.
La natura non perdona mai".
Se tu la prendi a schiaffi, lei lo fa a sua volta.
Credo che noi abbiamo sfruttato
troppo la natura."

Franciscus

Pregadorias antigas «Cantica Sacra» asùba de sa dottrina cristiana Cantu Sestu a cura di Gianfranco Zuncheddu O chi sunti foras de is Sacramentus: / Ar-

Argumentu

De s'Inferru

Ritornellu

Deus sì libèrit de dognia mali, / Ma principalmenti de si cundennài: / Poìta si bandas in logu infernali, / Sèmpiri in su fogu depis abbruxài.

1.

Depis abbruxai perpetuamenti: / S'Inferru est presòni fattu po castigu, / Aundi s'incontrat s'orrendu serpenti, / Cuddu Satanassu, ch'est nostru nemìgu; / Si deu investigu totu cussu logu, / Incontru su fogu coment'unu mari, / Chi donat impàri dognia tormentu. / Mancu unu momentu non podit cessài.

2.

Non podit cessài cussu immensu fonti / De flammas ardentis de s'ira divina, / S'infernali fogu scallat unu monti, / De is peccadoris format sa ruina: / Narat sa Dottrina ch'issu est collocàu / In su puntu nau su centru'e sa terra, / Sempiri est in gherra cun is cundennàus, / Chi sunti ghettaus po ddus tormentai.

3.

Po ddus tormentai cum medas castigus, / S'Inferru cuntenit tantis milionis / Di Angelus malus, chi sunt is nemigus, / De Deus proscrittus comente fellònis: / Adorazionis bòlinti po sèi. / Ma s'Eternu Rei ddus hat fulminàus, / Po s'essî vantàus cun superbu zelu / A Deus in Celu de s'assimbilai.

De s'assimbilai cun summa eccellenzia, / Ma tenint ancora is eternus turmentus / Is fillus d'Adàmu po sa miscredenzia, /

ruint a centus in logu infernàli, / Po culpa mortali mai perdonàda, / E non detestàda fiat in sa morti, / No'nc'est prus sa sorti de si perdonai.

5.

De si perdonài no'nc'est facultadi, / Su fogu scit fai sa distinzioni, / Donendu is tormentus in sa cantidàdi, / Comenti hat peccau dognia persòni: / Non destruzioni de su peccadòri, / Ma summu dolori causat in issu; / In s'eternu abissu sempir inflammàu, / Ma non consumau s'hat a biri mai.

S'hat a biri mai in sa consunzioni: / In s'Inferru 'nc' esti sa pena de dannu. / Chi de biri a Deus est privazioni. / De custu no 'nc 'esti tormentu prus mannu; / Un ateru affannu 'nc' est ancora immensu, / Sa pena de sensu po s'eternu fogu, / Chi plenit su logu de grandus clamòris, / Po cuddus ardòris chi fait provài.

Chi fait provài su fogu infernali / A su peccadòri chî s'est cundennau, / Su Mundu non tenit tormentu aguàli, / Po chi beni custu siat isplicàu; / Solamenti nau chi su fogu ardenti / Est unu torrenti cun grandu furóri, / Dognia dolòri cuntènit in sei. / Chi s'Eternu Rei dd'hat bòffiu donài.

8.

Dd'hat bòffiu donài po prus patimentu, / Ca su peccadori is palas hat donàu / A su veru Deus cun atrevimentu, / Sa pena de dannu certu hat meritau: / Po s'essî pigau

satisfazioni, / Grandu afflizioni tenit po cumpensu, / Sa pena de sensu benit a patìri, / Cosa de non biri, mancu de pensài!

Mancu de pensai su grandu tormentu, / Chi su fogu donat a is cundennàus, / Po issus no 'nc 'esti mai prus cuntentu, / De flammas de fogu sunti devoràus, / Sunti tormentàus in totus is sensus. / Dolòris immensus cun forti abbruxòri, / Cun arrabbiori disìgiant a Deus, / Dd'òdiant, e peus bolint operài.

10.

Bolinti operài sempir a dispettu, / Ma non tenint issus nisciuna rexoni: / Hanti giai pèrdiu su grandu derettu, / De pòdiri tenî sa salvazioni: / Sa conversioni si fait in vida, / No a sa bessida de s'anima nosta: / Sa vida est esposta sempir a sa morti; / Non si scit sa sorti chi s'hat a toccài.

Chi s'hat a toccài de beni o de mali, / Ma sempir est certu de s'eternidàdi, / Ancóra s'Inferru si tenit po tali, / In totu su Mundu custu est beridàdi, / Sa Gentilidadi dd'affirmat costanti: / Su prus importanti ddu nat Gesu Cristu, / Issu ch'hiat bistu su Riccu Epulòni / Fait qûistioni de si lamentai.

12.

De si lamentai in cussu eternu logu: / Morit cussu Riccu e benit sepultau / Tra is cundennaus in mesu a su fogu, / De nisciunu benit issu lastimàu; / Hat forti esclamàu: «Ahi, Babbu Abramu! / «Ch'immoi speràmu de tenî prus gosu! / «Non tengu repòsu, ma veru tormentu! / «E su finimentu non pozzu sperai!».



di Michela e Daniela Ciaccio

Un'anziana signora stava stirando. Arrivò l'angelo della morte e le disse "È il tempo, vieni!".

La donna rispose "Va bene, ma lasciami finire di stirare tutta la biancheria. Chi lo fa altrimenti? E poi devo cucinare; mia figlia lavora fino a tardi, ha bisogno di qualcosa da mangiare quando torna a casa sfinita. Lo capisci questo?"L'angelo se ne andò. Dopo un po'di

tempo tornò. Chiese alla donna se era pronta a lasciare la casa. La donna rispose " Questa è la mia ora per il turno alla Casa di riposo per anziani. Là mi aspettano almeno dieci persone dimenticate dalla loro famiglia. Posso piantarle in asso co-

> sì?". L'angelo se ne andò. Dopo un po'di tempo tornò e disse "È l'ora, andiamo!". La donna rispose "Sì, sì hai ragione, è giusto, ma chi va a prendere il mio nipotino alla scuola materna se io non ci sono più?". L'angelo sospirò "D'accordo, aspetterò finchè il tuo nipotino potrà andare a scuola da solo".

> Alcuni anni dopo, la donna era stanca e piena di acciacchi, e seduta sulla sua poltrona pensava " Adesso potrebbe arrivare l'angelo. Dopo tutta la fatica, la casa di Dio deve essere meravigliosa". L'angelo arrivò. La donna chiese "Mi porti adesso nelle braccia di Dio?".

> L'angelo rispose "Dove credi di essere stata in tutto questo tempo?".

combattuto la buona battaglia, sono arrivato alla fine della corsa, ho conservato la Fede" (2Tm 4,68). Il Regno dei Cieli comincia su questa terra, tutti possiamo collaborare alla sua realizzazione, tutti possiamo assaporare la gioia del Paradiso già adesso, nella misura in cui siamo capaci di amare, di fare gesti concreti di reale attenzione verso gli altri, senza escludere nessuno, proprio come farebbe Gesù. È proprio scoprire la Sua vicinanza e la Sua presenza che può trasformare una bella vita, dettata dall'egoismo, in una vita bella, aperta alle esigenze dei fratelli, la sola che dovremo consegnare al Signore quando arriverà il nostro momento.

- 1) Chi è posto a capo della diocesi?
- a) il vescovo b) una suora c) un vigile urbano 2) Cosa si intende con la parola "chiesa" con la "c" minuscola?
 - a) l'edificio per il culto cristiano b) i fedeli cristiani c) la riunione dei cardinali

Indovinelli:

- 1) Più lo giri, più lo vedi
- 2) S'accende a parole

Il Tempio di Dio

Dedicazione Basilica Lateranense (9 novembre)

Gesù che scaccia dal tempio con una frusta i venditori di buoi, pecore e colombe e i cambiavalute, dicendo: "Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato", i Giudei chiesero: "Quale segno ci mostri per fare questo?".

E Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". "Ma Gesù parlava del tempio del suo corpo (fa notare l'evangelista san Giovanni). E quando fu risuscitato dai morti i suoi discepoli si ricordarono di questo e credettero nella Scrittura e alle parole dette da Gesù".

La festa della *Dedicazione della Basilica Lateranense* fa memoria del Figlio di Dio che "ha posto la sua tenda in mezzo a noi". Le chiese del mondo sono segno della sua presenza: in esse egli parla, presiede la preghiera e si offre come nutrimento.

La Basilica di san Giovanni in





Laterano, Madre di tutte le chiese di Roma e del mondo, "è segno di amore verso la cattedra di Pietro che presiede a tutta l'assemblea nella carità".

Fin dai tempi apostolici la Chiesa ha avuto bisogno di luoghi in cui riunirsi a pregare, per proclamare la parola di Dio e rinnovare il sacrificio di Cristo, in attuazione della sua parola: "prendete e mangiatene tutti, prendete e bevetene tutti, fate questo in memoria di me!"

All'inizio le riunioni si tenevano nelle case private, poi – dopo l'editto di Costantino – nelle chiese. Oggi noi non facciamo memoria di mattoni e di pietre: noi discepoli di Cristo siamo le pietre vive che costruiscono la chiesa sparsa nel mondo.

San Paolo dice ai Corinti: "Santo è il tempio di Dio che siete voi". E San Cesario di Arles scriveva: "Vuoi trovare una basilica tutta splendente? Non macchiare la tua anima col peccato. Se vuoi che la basilica sia piena di luce, ricordati che anche Dio vuole che nella tua anima non vi siano tenebre. Fa piuttosto in modo che in essa, come dice il Signore, risplenda la luce delle buone opere, perché sia glorificato Colui che è nei cieli".

La storia

Quando l'imperatore romano Costantino si convertì alla religione cristiana, verso il 312, donò al papa Milziade il palazzo del Laterano, che egli aveva fatto costruire sul Celio per sua moglie Fausta. Verso il 320, vi aggiunse una chiesa, la chiesa del Laterano, la prima, per data e per dignità, di tutte le chiese d'Occidente. Essa è ritenuta madre di tutte le chiese dell'Urbe e dell'Orbe. Consacrata dal papa Silvestro il 9 novembre 324, col nome di basilica del Santo Salvatore, essa fu la prima chiesa in assoluto ad essere pubblicamente consacrata. Nel corso del XII secolo, per via del suo battistero, che è il più antico di Roma, fu dedicata a san Giovanni Battista: donde la sua corrente denominazione di basilica di San Giovanni in Laterano. Per più di dieci secoli, i papi ebbero la loro residenza nelle sue vicinanze e fra le sue mura si tennero duecentocinquanta concili, di cui cinque ecumenici.



Tra il 9 e il 13 novembre 2015 si terrà a Firenze il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale.

In Gesù Cristo il nuovo umanesimo

a cura della Redazione

1 5° Convegno affronterà il trapasso culturale e sociale che caratterizza il nostro tempo e che incide sempre più nella mentalità e nel costume delle persone, sradicando a volte principi e valori fondamentali per l'esistenza personale, familiare e sociale. L'atteggiamento che deve ispirare la riflessione è quello a cui richiama quotidianamente papa Francesco: leggere i segni dei tempi e parlare il linguaggio dell'amore che Gesù ci ha insegnato. Solo una Chiesa che si rende vicina alle persone e alla loro vita reale, infatti, pone le condizioni per l'annuncio e la comunicazione della fede. Al centro dell'attenzione è sempre rimasta l'evangelizzazione, attuata in spirito di dialogo con il contesto sociale italiano. La Chiesa esiste non per parlare di sé, né per parlarsi addosso, bensì per annunciare il Dio di Gesù Cristo, per parlare di Lui al mondo e col mondo. Attingendo alla tradizione vivente della fede cristiana. si vuole avviare una riflessione sull'umanesimo, su quel "di più" che rende l'uomo unico tra i viventi; su ciò che significa libertà in un contesto sfidato da mille possibilità; sul senso del limite e sul legame che ci rende quello che siamo. «L'uomo è designato a essere l'ascoltatore della parola che è il mondo. Dev'essere anche colui che risponde. Mediante lui, tutte le cose devono tornare a Dio in forma di risposta» (R. Guardini).



Comunità di N.S. di Bonaria: partenze ed arrivi

a cura della Redazione



P. Gerardo Schirru. Dopo 9 anni di presenza attiva nel Santuario di Bonaria, Padre Gerardo Schirru, ha ricevuto l'obbedienza di recarsi nella comunità di San Vito dei Normanni, nella Puglia. Riconoscenti per la mole di lavoro effettuato a Bonaria, in comunità, come responsabile della rivista L'Eco di Bonaria e di Radio Bonaria, tutti gli augurano un'altrettanto feconda presenza nella nuova residenza.

P. Eugenio Caramia. Alcuni giorni prima della solennità della Madonna della Mercede è giunto P. Eugenio Caramia quale membro della comunità del Santuario. Da queste pagine inviamo al P. Eugenio un fraterno ben tornato con l'augurio di un proficuo lavoro.



a cura della redazione

31 agosto

San Raimondo Nonnato. Preceduto da un Triduo predicato dal P. Pasquale Barontini, mercedario del nostro Santuario, si è celebrato il ricordo del Santo mercedario, particolarmente devoto dell'Eucaristia e della Vergine Santissima, invocato in modo speciale dalle gestanti. Al termine della solenne celebrazione viene benedetta l'acqua in suo onore offerta a tutti i presenti.



sionalmente in Basilica per essere collocata in un tronetto appositamente preparato. Partecipano alla processione insieme ai numerosi fedeli, un bel gruppo di ministranti, alcuni membri dell'Oratorio. il Terz'Ordine mercedario e appartenenti a diversi gruppi parrocchiali.





24 settembre

La solennità della Mercede ha la sua massima espressione nella serata nella quale al termine del S. Rosario, durante il canto della Salve Regina, il P. Rettore incensa l'immagine della Madonna della Mercede la quale viene accompagnata proces-

3 ottobre

Nello spirito della Veglia presieduta dal Santo Padre a Roma, si è svolta nella Basilica di Bonaria una Veglia di preghiera condotta dall'Arcivescovo Arrigo Miglio per implorare dal Padre celeste luce, forza e coraggio per le nostre famiglie perché

siano convincente testimonianza per ogni nucleo familiare.



4 ottobre

Nei giorni 6-7 ottobre si è svolto nel nostro convento l'incontro di Segretariato Provinciale per le vocazioni. A P. Eugenio Caramia e ai componenti del Segretariato, Dino Lai, Antonio Pinna, Joy Mattammal facciamo tanti auguri e assicuriamo la nostra preghiera.

10 ottobre



L'Oratorio Giovanile Mercedario ha inaugurato l'Anno oratoriano con un programma ben nutrito animato dal P. Nunzio. Hanno partecipato gli educatori, i catechisti, i genitori. Alla fine della serata il parroco P. Giovannino Tolu, in un momento di preghiera ha rivolto il suo saluto augurando a tutti un buon anno ricco di attività che rappresenti la crescita di tutti nella bontà e nella gratuità secondo lo slogan dell'anno Come Gesù.



11 ottobre

La Messa delle ore 10, abitualmente Messa *pro populo*, ha segnato l'inizio dell'attività catechistica. È stata la Messa delle grandi celebrazioni con la numerosa presenza dei ministranti, del coro, dei fedeli. Dopo l'omelia il parroco ha dato il mandato catechistico ai genitori, ai catechisti, agli educatori. Terminata la Messa i catechisti si sono riuniti con i propri ragazzi nei locali dell'Oratorio per l'attività loro propria.





Il Parroco col P. Nunzio hanno incontrato i genitori nel teatro puntualizzando alcuni programmi e animando tutti a perseverare nell'impegno della formazione umana e cristiana dei ragazzi. Il P. Parroco ha fatto ad ogni famiglia l'omaggio del ricordo del suo 50° di ordinazione sacerdotale.







La Mercede in India

8 settembre

Nella **Basilica** di Vallarpadam, in India, dedicato alla Madonna della Mercede (Our Lady of Ransom: Nostra Signora del Riscatto), uno dei santuari mariani più famosi dell'India, è stata inaugurata e benedetta una cappella in onore di S. Pietro Nolasco La comunita' mercedaria di Edacochin ha animato la messa in inglese con la celebrazione dei nostri padri e i canti dei nostri religiosi studenti.





Invito ai lettori

Confermate la vostra fiducia ed il vostro affetto a l'EcodiBonaria, rinnovate l'abbonamento annuale alla "Voce del santuario".

L'abbonamento può essere effettuato in uno dei seguenti modi:

- tramite c/c postale n.12325098 intestato a Santuario N.S. di Bonaria 09125 Cagliari
- tramite pagamento on line con Banco Posta, indicando le seguenti coordinate bancarie (codice IBAN) IT86 S 076 0104 8000 00012325098
- tramite sottoscrizione presso il Negozio Ricordi del Santuario, aperto quotidianamente
- tramite le zelatrici incaricate dal Santuario.

preghiamo per



Maria Teresa Pitzalis Cagliari



Fernando Puggioni Cagliari



Carlo Biggio Cagliari



Giuseppina Zorco Villasor



Ignazio Casu Alghero



Paolino Carmelo Alghero



Emilia Caria e M.Fernanda Gelsomino Murgia Monastir



Balliccu Erasmo e Usai Rosaria Selegas



Da ottobre a marzo:

Feriale: 7-8-9-10-18 Prefestivo: 17.30-19

Festivo: 7-8.30-10-11.30-17.30-19

Orari e informazioni

Il Santuario è aperto dalle 6.30 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00

Messe Perpetue

Ogni giorno alle ore 7 nel Santuario si celebra una Santa Messa per gli iscritti (vivi e defunti) all'Albo delle "Messe Perpetue". Si partecipa con offerta libera "una tantum".

Confessioni

Nel Santuario trovi sempre, negli orari di apertura, sacerdoti pronti a celebrare la tua riconciliazione con Dio

Indulgenza Plenaria

Il Sommo Pontefice, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che alle solite condizioni (confessione, comunione e preghiera secondo l'intenzione del sommo Pontefice) nel Santuario o nella adiacente Basilica intervengono a qualche sacra funzione o almeno recitando il Padre Nostro. L'Ave Maria, il Gloria e il Credo:

- 1) ogni volta che in gruppo si compie un pellegrinaggio nel Santuario.
- 2) ogni anno in un giorno a scelta del fedele.
- 3) il 25 marzo, il 24 aprile e il 24 settembre, e in più la prima domenica di luglio quando si svolge la sagra estiva in onore della Vergine di Bonaria.



SANTUARIO N.S. DI BONARIA

Piazza Bonaria, 2 – 09125 Cagliari Tel. 070-301747 - Fax 070-303182 <u>eco@bonaria.eu</u> - <u>www.bonaria.eu</u> Amministrazione de L'Eco: 070-344525 (ore serali)



Radio Bonaria: informazione, cultura, sport, alla luce del Vangelo